

Cause celebri



CAPITOLO 3

Il processo di condanna di Giovanna D'Arco

PT.1

“Non c’è forse una leggenda di altri tempi secondo la quale la Francia sarebbe perduta da una donna e poi riscattata da una Vergine?”¹

La figura di Giovanna d’Arco ha attraversato sei secoli di storia d’Europa senza invecchiare di un giorno.

Amata e venerata, odiata e ripudiata, oggetto di un culto profondo e per le stesse ragioni simbolo provocato e vilipeso, la *Pucelle* si staglia nella storia di Francia come una sorta di contraltare della Marianna della Rivoluzione, musa ispiratrice di quella che oggi si definisce la Francia profonda, e che nel 1789 si raggruppava sotto le bandiere gigliate nella Vandea.

Le sue gesta belliche, obbiettivamente stupefacenti, hanno ispirato la letteratura e il teatro, il cinema e l’arte, ora come santa guerriera, ora come femminista *ante litteram*. Ma accanto all’eroina della riscossa francese nella Guerra dei cent’anni c’è la diciannovenne processata per eresia e arsa sul rogo su mandato inglese, che poi verrà riabilitata nel successivo (e postumo) giudizio di revisione di parte francese e infine la santa e patrona di Francia, seppur a quasi seicento anni dalla morte.

La vita “pubblica” di Giovanna è in realtà brevissima, perché dura dai suoi diciassette ai diciannove anni, tra il 1429 e il 1431.

A diciassette anni Giovanna, ragazza analfabeta di Domrémy figlia di un piccolo proprietario terriero, si presenta al cospetto di Robert de Beaudricourt, capitano della piazzaforte di Vaucouleurs, chiedendo di essere scortata al cospetto del Delfino di Francia poiché tale era la volontà di Dio. Dopo averla respinta un paio di volte, de Beaudricourt si decise ad affidarle una scorta che la conducesse al castello di Chinon dal futuro Carlo VII. Era l’inverno del 1429, e le sorti della guerra sembravano ormai segnate a favore degli inglesi.

Per approfondire

¹ Dalla deposizione di Durand detto Laxard, contadino, zio di Giovanna, agli atti del processo di riabilitazione.

Ricevuta dal Delfino, Giovanna lo riconobbe e si inginocchiò al suo cospetto, nonostante questi avesse fatto indossare i suoi abiti al conte di Clermond per metterla alla prova.

Il messaggio di Giovanna era sorprendente, poiché riferiva di esser stata a lui inviata dal Re dei Cieli per cambiare le sorti della guerra.

Le Voci, come le chiamerà nei verbali degli interrogatori del processo, erano quelle di san Michele Arcangelo, santa Margherita e santa Caterina: l'avevano incaricata di riferirgli che Dio era dalla parte dei francesi, e li avrebbe aiutati a scacciare gli inglesi dal continente.

Dopo il c.d. processo di Poitiers, nel quale venne interrogata da un gruppo di teologi per verificare la veridicità delle sue visioni, Carlo VII effettivamente la incaricò di "accompagnare" una spedizione militare in soccorso della città assediata di Orléans, la cui caduta avrebbe significato la fine della guerra, e di fatto la vittoria inglese.

In maniera a dir poco sorprendente, in poco più di una settimana Giovanna guidò l'esercito nella liberazione di Orléans e mise in fuga i soldati inglesi.

Scrisse quindi una lettera al re di Inghilterra e al duca di Bedford, reggente della Francia occupata, nella quale intimava *"ubbidite al Re del Cielo; restituite alla Pulzella mandata da Dio, Re del Cielo, le chiavi di tutte le pacifiche città che avete preso e profanato in Francia. Ella è venuta per volontà di Dio, il Re del Cielo, al fine di riparare i torti fatti al legittimo erede della corona; ella è pronta a fare la pace, se vorrete accettarla, purché lasciate la Francia e paghiate per tutto il tempo che l'avete occupata"*².

I capitani e i soldati francesi, inizialmente molto scettici verso questa popolana guerriera, con abiti maschili e pervasa di furore mistico, la seguirono nelle campagne di Loira e Borgogna. Il popolo, fino ad allora stremato da decenni di guerra, improvvisamente si univa alle truppe di passaggio, andando a formare l'Esercito della Consacrazione, diretto alla liberazione di Reims.

Nei mesi successivi, l'esercito francese sconfisse gli inglesi in campo aperto a Patay, e successivamente riconquistò Troyes ed Auxerre e infine Reims, dove il 17 luglio 1429 Carlo VII venne consacrato re di Francia. Accanto all'altare, il giorno dell'incoronazione, lo stendardo bianco di Giovanna, a manifestazione della gratitudine e vicinanza del sovrano alla *Pucelle*.

La cattedrale di Reims, a partire da Ugo Capeto nel 987 e fino a Carlo X nel 1825, era stata il luogo dell'incoronazione di tutti i sovrani di Francia. Carlo VII, come da tradizione,

² CREMISI (a cura di), *il processo di condanna di Giovanna d'Arco*, Venezia, 2022, p. 221.

veniva quindi unto con l'olio crismale della Santa Ampolla, come tutti i legittimi sovrani di Francia da Clodoveo I nel IX secolo in avanti.

Nell'arco di pochi mesi, quindi, grazie all'aiuto di Giovanna il pretendente sfavorito diventava, di fatto e per volontà divina, il re di Francia.

Da quel momento, però, prevalse la politica.

Carlo VII negoziò una tregua con gli inglesi e i borgognoni loro alleati, mentre Giovanna dal canto suo fremeva di impazienza per completare la cacciata dello straniero. I rapporti cominciarono a incrinarsi, e Giovanna provò – invano – la conquista di Parigi. Il 23 maggio 1430, in seguito a un attacco alla città di Margny, la Pulzella venne catturata da soldati di Giovanni di Lussemburgo, che dopo qualche tempo la cedette dietro riscatto agli inglesi, per il tramite del vescovo di Beauvais Pietro Cauchon, che tanto ruolo poi avrà nel processo di condanna.

Dopo mesi di prigionia, venne trasferita a Rouen, dove gli inglesi cercarono di far partire il processo per eresia a suo carico. Dal loro punto di vista, che Giovanna fosse condannata come eretica era indispensabile per delegittimare Carlo VII, che a quel punto non sarebbe stato sovrano per volontà divina, ma per ispirazione demoniaca.

Tanto gli atti del processo di condanna che quelli del processo di riabilitazione sono giunti intatti ai giorni nostri, con il che ci è possibile scorrere in prima persona i verbali degli interrogatori, le deposizioni dei testimoni e le decisioni del Tribunale.



IMI
AVVOCATI